

INDICE DEL FASCICOLO

PER GIUSEPPE CACCIATORE

Sono Peppino Cacciatore, così si presentava al telefono. Una voce profonda, dal tono un po' severo e tuttavia affabile, segnata da quell'inconfondibile accento napoletano che le pause rendevano ancora più sonoro.

Parlava lentamente, dandomi l'impressione, a volte, di un attendere conferme piuttosto che risposte e, sebbene mi fosse impossibile vederlo – ché al tempo a cui rimontano questi ricordi ancora non si usavano le video chiamate – ero sicura che al di là del filo lui stesse sorridendo.

L'ho conosciuto non oso dire quanti anni or sono, giovane ricercatrice alle prese con le seriose formalità accademiche durante la partecipazione ai miei primi convegni. Ma c'era il suo sorriso, la sua ironica gentilezza, l'affabile signorilità del suo presiedere, sorvolando su quello sfioramento di tempi del discorso, che tanto preoccupa chi si trova a parlare per le prime volte in pubblico. Come dimenticare le bellissime giornate dei Convegni di Vico Equense o gli incontri a Palermo organizzati dal professor Nunzio Incardona? I suoi interventi aprivano prospettive di discorso, animavano il dibattito, indicavano possibilità di approfondimenti, riconoscevano meriti e anche, ma senza mai umiliare, rilevavano mancanze. E così è stato sempre, fino all'ultima volta in cui ebbi modo di incontrarlo a Villa Vigone, a Laveno di Menaggio, in occasione del Convegno su “Croce e i tedeschi” nel marzo del 2016.

In seguito ebbi modo di sentirlo ancora qualche volta per telefono: ebbe parole di affettuoso conforto in occasione di drammatiche circostanze della mia vita privata.

Con lui se ne va lo studioso, lo storico della filosofia, l'accademico dei Lincei, l'intellettuale, il professore di tante e tante migliaia di studenti; ma non se ne va l'amico, la persona integra e paziente, dedita con impegno civile sempre attivo e tenace al bene dell'Università e degli studi. Questa

rimane: rimane nei suoi libri, nelle conferenze e nelle lezioni che abbiamo ascoltato e apprezzato, nei consigli che con generosità sono stati suggeriti, nei momenti di lavoro che abbiamo condiviso, nel sostegno critico che sapeva dare a iniziative culturali, nel sorriso gentile che sapeva rivolgere con ironica affabilità.

Non è questo il momento di ricostruzioni scientifiche delle sue ricerche e dei suoi studi. Verrà certamente, ma per ora soltanto una parola: grazie, caro amico.

Messina, 6 marzo 2023

Francesca Rizzo